

"La scuola è finita"

mercoledì 26 giovedì 27 marzo 2014 - ore 21

IL ROSSO E IL BLU

Regia: Giuseppe Piccioni - **Sceneggiatura:**, G. Piccioni, Francesca Manieri da un romanzo di Marco Lodoli - **Fotografia:** Roberto Cimatti - **Musica:** Ratchev & Carratello - **Interpreti:** Riccardo Scamarcio, Margherita Buy, Roberto Herlitzka, Nina Torresi, Elena Lietti, Alexandru Bindea, Lucia Mascino, Ionut Paun, Davide Giordano, Marco Casazza - Italia 2012, 98'.

Sullo sfondo di una scuola romana si intrecciano le storie di un professore di storia dell'arte che ha perso la passione per il suo lavoro, di un giovane supplente di lettere che ce la mette tutta e di una preside rigida costretta a occuparsi di un alunno abbandonato dalla madre...

Sin dall'esordio con *Il grande Blek* Giuseppe Piccioni persegue un cinema attento ai sentimenti e alle persone. I film per lui sono sempre stati un'occasione per riflettere sulla natura umana e *Il rosso e il blu*, tratto dal romanzo di Marco Lodoli, non fa eccezione. Sbaglierebbe infatti chi lo archiviasse velocemente alla voce "scuola". Il liceo che fa da sfondo alle varie vicende è quasi un accidente, scelto non per fare della sociologia, ma per enfatizzare il vero oggetto d'indagine, cioè il sottile equilibrio tra illusione e disillusione in cui gli esseri umani, ragazzi o adulti che siano, si muovono. Non mancano ovviamente studenti insegnanti e genitori, sono però il simbolo delle possibilità che l'individuo ha di muoversi tra perdizione e salvezza, gioia e dolore, felicità e infelicità. (...) Così al professor Fiorito (Roberto Herlitzka) viene facile impersonare l'anziano ormai disilluso e tentato dall'idea del suicidio, almeno fino a quando l'incontro con un'ex allieva non gli offre una seconda chance. E la preside (Margherita Buy) è come deve essere, dura prima con se stessa che con gli altri per paura di cedimenti sentimentali sicuri portatori di sofferenza. Non esce dallo schema nemmeno il giovane supplente Prezioso (Riccardo Scamarcio), pieno di slanci eppure incapace di capire chi accanto a lui soffre davvero. Tipi comuni, insomma. Così come normali sono i ragazzi, già segnati dal dubbio che la felicità non sia di questo mondo. Gli argomenti sono profondi, tuttavia affrontati con leggerezza di toni e dialoghi che strappano spesso il sorriso. Piccioni non calca mai la mano, ma lavora felicemente di sottrazione perché non gli interessano il racconto drammatico alla *Attimo fuggente* né il finto giovanilismo di *Notte prima degli esami*, e meno che mai la farsa sguaiata dei vari teen movie americani. *Il rosso e il blu* è invece una commedia, decisamente umana. (Angela Prudenzi, www.cinematografo.it)

Non è un film corale, *Il rosso e il blu*, ma è un film di tante facce. Alcune lasciano il segno più di altre. Alcune sbiadiscono in fretta, altre restano anche dopo i titoli di coda. Non è neanche un film realistico, condito com'è di tracce di surrealtà talvolta felici. Non è un film psicologico, né un film di rimpianti. Racconta piuttosto la vita di tre professori (e qualche allegra macchietta di contorno) che vivono tre diversi livelli della loro professione e tre diverse temperature dei loro ideali. Racconta il loro stare con i ragazzi, il loro scoprire che, malgrado tutto, la loro è una professione del dare e del portare. E nel farlo scopre che, anche se i libri mancano, le lavagne latitano, la carta igienica è contingentata, il solo fatto che si stia insieme è già esperienza, è già incontro è già insegnamento. Perché è proprio dei ragazzi imparare ed è lavoro dei docenti non smettere mai di imparare a loro volta. Non è perfetto *Il rosso e il blu*. (...) Però è un film delicato e pulito e per questo va, con tenacia, difeso. (Alessandro IZZI, www.close-up.it)